Domenica 8 Agosto

PADOVA
Anno V. N. 150 (Bacch.)

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Padova a domicilio	16.—	8.50	4.50
Per il Regno . .	20.—	11.—	6.—

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1. e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10

IL BACCHIGLIONE
Corriere Veneto
QUOTIDIANO

Edizione del mattino

PADOVA
Anno 1875 N. 1301 (Corr.)

INSERZIONI
In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza " " 40 "
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

PADOVA, 8 agosto.

CLEMENTE CORTE
A ROVIGO

Togliamo dal *Polesine* il seguente sunto del discorso del Corte non potendo per mancanza di spazio publicarlo per intero.

Questo discorso è la leale espressione della Sinistra Costituzionale; noi speriamo di vedere fra breve pronunciarsi anche i capi della sinistra radicale:

Egli ha accennato dapprima ai fatti dolorosi che ebbero luogo nello scorcio dell'ultima sessione, fatti che gli imposero l'obbligo di esporre la vera situazione ai suoi elettori.

Dimostrò poi come il parlamento si trovi in condizioni anormali; come sia permanente la minaccia di crisi ministeriali, mentre il paese è retto da un ministero incapace di creare e mantenere una stabile maggioranza.

I discorsi di Vigliani - disse - meno l'eccellenza delle forma, sono l'eco dei concetti di Guizot. Sono informati alle false idee autoritarie che con Straford hanno rovinati gli Stuardi, con Guizot la monarchia di Luigi Filippo.

Il concetto primo della maggioranza attuale fu sempre quello di impedire alla opposizione di salire al potere. Fare il vuoto intorno agli avversari, cercando tutti gli impiegati per tutti gli uffici fra coloro che dividevano i principii politici di lei.

Eppure non si può nascondere che l'opposizione rappresenta oggi veramente la maggioranza del paese; e se si tien conto di tutti i mezzi che usò il governo nelle ultime elezioni generali, di tutti gli impiegati eletti, si troverà che è meraviglioso il numero di deputati che nella Camera seggono a sinistra.

Parlò poscia del programma della opposizione. Esso consisterà non già nel mutare d'un tratto le leggi e il personale; anzi anderà molto a rilento nel mutamento di quelle, e pel personale degli impiegati guarderà al merito reale di loro, non già ai principii politici o alle ragioni che li condussero fino all'ufficio in cui si trovano.

Non userà corruzioni nelle elezioni; ma le lascierà libere, perchè sieno l'espressione sincera della volontà degli elettori. Farà che il governo abbandoni tutte le mansioni che non gli spettano: le lascierà agli enti morali, all'iniziativa privata, perchè anche tali mansioni sono mezzi di corruzione.

Adotterà una politica estera temperata, pacifica ma con armamenti sufficienti a tutelare l'integrità della nazione.

Dimostrerà rispetto alle istituzioni, alla monarchia, ma senza atti di cortigianeria, senza servilismo.

Richiama alla memoria il discorso dell'on. Nicotera ai suoi elettori, discorso che fu travisato. Si volle trarne che esistevano screzi nella sinistra perchè accennava ad un riordinamento della opposizione.

L'onor. deputato di Salerno voleva invece distinguere i bersaglieri dal grosso dell'esercito.

Nè tale distinzione è nuova per chi conosca il meccanismo parlamentare. L'Inghilterra che ne è il modello ha nell'opposizione i *Whigs e i radicali.*

Si disse che alcuni deputati di sinistra avrebbero accettato un connubio col Sella, avrebbero accettata quindi spontaneamente la evirazione morale. Ciò ad ogni modo non sussiste. Tutti sanno che il Sella ha fatto troppo male al partito moderato, perchè la opposizione voglia portarglielo via. D'altronde, con qual Sella si vorrebbe fare un tale connubio? Col Sella che scrive in Germania lettere da libero pensatore, o col Sella che amoreggia anche col voto dei clericali? Del Sella si può dire quanto fu detto di Roberto Peel:

Accusato di mancare di principii, ha subito risposto che egli li avea tutti, e ne avea per tutti.

L'opposizione quando andrà al potere raggiungerà forse più facilmente del partito avversario il pareggio instaurando un governo sulla giustizia e sulla libertà.

Dichiara che ha votato contro i provvedimenti eccezionali di P. S. e ne adduce le ragioni. Nella proposta ministeriale egli intravide tutte le idee antiliberali che spingevano il governo a tale proposta, la quale fu da lui collegata alla circostanza importante che nella riforma del Codice Penale avea inventato un nuovo reato, quello contro la religione.

Nella proposta ministeriale intravide la soppressione della libertà della stampa in tutta Italia per togliere il malandrinaggio della Sicilia. Per sostenere tali idee si invocavano la ragione di stato, i secreti di stato, cosa strana pel sistema rappresentativo, in cui la nazione ha diritto di saper tutto e di veder tutto quello che per suo conto fanno i suoi amministratori. E appunto perchè intravide in quel progetto tante tendenze al Cesarismo votò contro.

Non potè assistere perchè ammalato alla discussione e votazione sulle opere idrauliche; avrebbe votato - presente - secondo giustizia, la quale questa volta risponde agli interessi della provincia nostra.

Concluse dicendo che anzi tutto si deve fare l'interesse della nazione e non quello di un partito.

Questo non è che rapidissimo e informe riassunto del brillante ed erudito discorso, che fu frequentemente interrotto da vivi applausi.

Di ritorno dal Campo di Cividale
O MEGLIO DI RUBIGNACCO

(Nostra corrispondenza)

Amicus Plato sed magis ecc. ecc. con quel che segue; onde vi dirò schietta ed intera la mia opinione checchè possa ella fiedere l'orecchie di chi forse non vorrebbe udirla:

« A parlarvi corto e chiaro adunque, scelta peggiore di questa non poteavsi fare per un'accampamento di truppe, che le bestie, forse, vi potrebbero stare a bell'agio.

Anche senz'essere di maestri castramentazione e forniti di militari cognizioni, la cosa s'appalesa tale al solo vederla, onde gli abitanti stessi giustamente ne sono sorpresi ed io, più sorpreso di loro, comunque da essi vivamente caldeggiata per spirito di campanile e più che tutto per quell'interesse grandissimo che ritraggono sempre i piccoli centri da simili agglomeramenti di truppe.

Ed or mi spiego davvantaggio — Il Campo di Rubignacco o di Cividale. come molti chiamano consiste in una prateria di circa 500 metri quadrati siti a Nord Ovest di Cividale e Rubignacco ed a pochi minuti da questi due paesi. — La posizione a prima vista sembrerebbe ridente perchè in gran parte coronata da amene collinette, ma osservata da vicino e con que' criteri che devono sempre presiedere alla sistemazione di un campo militare, ella si trova del tutto manchevole, perchè irrigata in ogni senso da piccoli fossi d'acqua in gran parte stagnante che la rendono estremamente umida e malsana, tanto da parere una vera Marcita.

Davvero che non si sa capacitarsi come fra tante ridenti posizioni ed asciutte che pur rinvengonsi nel Friuli, si abbia potuto dare la preferenza a quella di Cividale che è una delle più malsane e delle più infelici.

Giova credere che quel capo di stato maggiore, quel generale, quella qualunque Commissione militare che potè desideri ad una simile scelta, dopo ispezionato il terreno, avesse davvero le troveggole od abbia per lo meno dovuto subire superiori influenze straordinarie. Così appunto vuolsi sia stato, e così si bisbiglia fra que' terrazzani ed a quanto essi dicono pare che in questa faccenda non sieno state del tutte estranee certe ambizioncelle, certe velleità politiche di un generale che aspirerebbe alla candidatura politica di questo collegio; questi buoni terrazzani però che ora hanno ottenuto il loro intento a dispetto di quelli di Pordenone e di Sacile mercè l'aiuto dei compari d'Udine, ora se la ridono a crepapelle e si gabbano di queste velleità.

Saran malignità, ma pure diconsi, ed io che sono un imparziale e freddo osservatore raccolgo tutto e vi riporto.

Fra le tante ambizioncelle di questo generale vuolsi eziandio non sia estranea quella della moglie, la quale ama brillare e pare abbia essa pure rimestato non poco per essere più vicina al marito e poterlo quindi visitare più a suo bell'agio e di spesso dalla vicina Udine e al Campo, circondata sempre da numerosa e brillante schiera di cavalieri ufficiali che sempre l'attorniano e la seguono in queste brevi e frequenti visite che fa al caro marito caracollando o galoppando sopra uno snello e focoso destriero.

Cecchè si dica però, gli è sempre inoppugnabile e vero che scelta peggior di questa non si poteva fare al certo, e che peggio di così non si potevano trascurare quelle massime semplicissime di militarismo e d'igiene che sono sempre suggerite dal buon senso ed in ogni caso dai regolamenti circa lo stabilimento di un campo militare.

Per le accennate condizioni topiche del terreno, di

Appendice

LE REGATE

Venezia, 2 agosto (1).

Sono ancora assordata dalle grida, dagli urli, dai battimani.

Sono intronata e istupidita dal viavai, dal movimento agitato delle gondole e delle barche che s'urtavano, che si toccavano, che pigiavansi che... che so io.

Vi scrivo sotto la viva impressione della regata avvenuta or ora.

Dal sommo della colonna del mio S. Marco ho visto partire le gondolette dei gareggianti... quindi volai sul ferro dentato d'una gondola che ora precedette, ora seguì le nove barchette.

* * *

Di primo slancio il gondolino *celeste* vogato da quattro braccia di ferro di due belli e tarchiati giovinotti precedette gli altri... e via... e via... e voga e voga... e dalli... al ponte di Rialto avea già lasciati molto addietro gli altri contendenti... e tale si mantenne anche dopo girato il *paleto* a S. Lucia.

Ma prima di mettervi al corrente del risultato della gara mi permetto di darvi, lettrici e lettori carissimi, un breve cenno sulle regate di Venezia.

(1) Ritardata per mancanza di spazio.

* * *

Nel 1300 cominciarono queste gare ma fatte con grandi legni come galee, barche lunghe a più remi e lancie ecc.

Nel 1403 anco il sesso debole volle prender parte a queste prove ginnastiche del remo. Infatti leggesi che diedero uno interessante e vivo spettacolo... destando l'ammirazione di tutta Venezia... e forse anco l'invidia in qualche gentildonna.

Nel 1502 i remiganti vollero vestirsi... come erano usciti dal grembo delle mamme, ed untisi di olio alla maniera degli antichi gladiatori, vogarono da leoni.

Dev'essere stata una regata interessante. Bello il vedere quei vigorosi uomini mostrare quelle loro erculee forme nei vari movimenti del corpo.

Bello il vederli stendere tutti d'accordo braccia e gambe... e secondarli i remi... e barche scivolare sull'onde colla rapidità... (Abbiate pazienza ma non trovo un paragone).

* * *

È arrivato il Duca di Brunswich sabato, e assistette alla Regata d'ieri.

Curiosa combinazione!

La più magnifica, la più varia, la più ricca delle regate date a Venezia fu quella avvenuta nel 1686 nell'occasione della venuta di un Duca di Brunswick.

Undici furono le corse date in quel giorno, fra cui è da ricordare quella fatta da quattro gondolette vogate da otto gobbi allo scopo di eccitare le risa e i fischi del popolo.

E, dicono gl'istorici, che si rise e si fischiò a perdifiato.

* * *

Che splendore, che grandiosità in quella regata!

La *macchina dei premii* si vedeva fin dal mattino dalla piazzetta, e rappresentava il trionfo di Nettuno.

Sopra il dorso di una immensa balena si elevava una conchiglia nel cui seno scorgevansi alghe, coralli e mostri marini. E nel mezzo d'un'altra conchiglia un tritone sosteneva un delfino, base d'una statua colossale di Nettuno.

E la balena, i tritoni e il delfino gettavano continuatamente acqua dalla bocca e dalle nari. La macchina si movea per opera di dieci cavalli marini, regolati in forma di tritoni da altrettanti giovanetti, ognun dei quali tenea nelle mani la bandiera da darsi ai vincitori, e circondata da dieci sirene si fermava davanti al Palazzo dei Foscari dove, di solito, si davano i premi.

* * *

E che lusso di barche che seguivano la macchina...

L'una rappresentava le pompe di Venere, un'altra il trionfo di Marte, un'altra il viaggio di Glauco, e altre le gesta di Diana, di Giunone e di Pallade.

Le undici corse si fecero con undici sorta di barche cioè: la prima con *copani* (fregate) a otto remi; la seconda con *fisolere* a un remo; la terza con *battelli* a due remi; la quarta con *gondole* a un remo; la quinta con *gondole* a due remi; la sesta con *gondole* a quattro remi; la settima con *fisolere* a due remi; la ottava di gondole a due remi (quelle appunto vogate dai gobbi); la nona di *cappariole* a sei remi; la decima di *scoazzere* a otto remi; l'ultima di *battelli* da Fusina a due remi vogati da donne.

Ce n'erano dunque, come vedete, per tutti i gusti.

* * *

Dopo il 1687 si scelsero 30 o 40 famiglie nobili le quali dovevano pagare una quota fino alla concorrenza della somma occorrente per addobbare riccamente 15 o 20 *peate* colle quali si doveva dare la regata.

E guai a quel patrizio che si fosse rifiutato di pagare la sua tangente!... Il Senato era in facoltà di infliggergli una multa di convenienza!

Che tempi quelli d'allora nei quali anco la grettezza era colpita dalla legge!

Se oggi... ma non dico nulla perchè gli *azzurri* e gli *amaressi* mi direbbero che sono un giacobino, un petroliere o giù di lì.

leggieri potrete inferire quanto svantaggio ne verrà in breve alla salute del soldato, affaticato tuttodì ed obbligato quindi a dormire per un mese continuo sopra un terreno melmoso e direi quasi marcio, reso più infetto dalla stravaganza de' tempi e dal sobollimento prodotto da raggi cocenti di un sole d'agosto. Desidererei ingannarmi, ma pur troppo io veggo che dal lato igienico ne riceveranno ben tristi conseguenze, e sotto tali auspici pochissime certo dal lato militare, quando pure non sieno costretti a levare il campo innanzi tempo.

Anche l'umore dell'ufficiale, di solito gaio e chiassoso in questi grandi ritrovi, non mi pare quivi dei più lieti ed io anzi ne sentii più d'uno a mormorare in proposito.

Premesse queste succinte osservazioni, oltre qualche digressione, sulla topografica condizione del campo in relazione all'igiene e quindi anche a problematici profitti; passerò ora a dire qualchecosa della disposizione delle truppe nell'accampamento e ne' vicini accantonamenti.

Il comando supremo delle truppe intanto è stabilito a Villa Morgandi presso Cividale.

Nel campo, accampati trovansi i due reggimenti di fanteria 71 e 72 disposti in colonna di divisione e colla fronte rivolta ad Ovest.

Gli ufficiali tutti dormono, a due, a due sotto le tende coniche dietro alle colonne de' soldati.

Le altre truppe che fanno parte del campo sono accantonate come appresso:

Il comando e lo stato maggiore del 19.mo cavalleria a Moimacco.

Il 1.o squadrone pure a Moimacco.
Il 2.o » a Borgo S. Mauro.
Il 3.o » a Premoriacco.
Il 4.o » a Remenzacco.
Il 5.o » a Orzavo Selvis.
Il 6.o » a Ziracco.

A Cividale trovansi accantonate:

Il drappello guide.
Tre batterie d'artiglieria.
Le sezioni d'artiglieria di montagna.
Il drappello del treno.
Il plottone del genio.

Dalle 4 1|2 ant., alle 9 1|2 si fanno le istruzioni tattiche tutti i giorni ed un'esercitazione di marcia per settimana — Dalle 3 fino alle 5 dopo mezzogiorno istruzione nei dintorni degli accampamenti.

Quest'è quanto vi posso scrivere per ora; vi scriverò forse ulteriormente. Questi sono i soli passatempi di un vecchio soldato a riposo.

Notizie Italiane ed Estere

Il Governo ha deciso di aprire un vistoso credito al Municipio di Palermo per sopperire alle spese pel Congresso degli scienziati.

Un dispaccio da Caltanissetta ci annuncia che in quella città nelle elezioni amministrative la lista democratica progressista passò tutta intiera.

Il Governo ha mandato a Torino il cav. Gaipa, ispettore delle carceri, per ispezionare gli uffici e l'ordinamento della *Generala* e cercare la causa dei disordini testè colà avvenuti.

Si conferma con insistenza sempre maggiore la voce che un prossimo Concistoro sarà tenuto nella seconda metà del mese di settembre, e che Pio IX proclamerà in tale occasione i nomi dei cinque cardinali che si è riservato in *pectore*. Si dice anche che S. E. nominerà qualche cardinale straniero, e si porta innanzi con insistenza il nome di quel focoso ultramontano che è mons. Dupanloup *vescovo d'Orleans, come già fu detto.*

I membri della Commissione nominata dal Consiglio comunale di Napoli allo scopo di recarsi a Roma per trattare col ministero sopra una diminuzione del canone daziario, hanno declinato l'incarico. — La proposta della Giunta vuole il rigetto *puro e semplice* della domanda governativa.

Dai giornali di Milano, di Genova e di Firenze rileviamo che si scatenò su quelle città un tremendo temporale, che danneggiò le campagne.

La fuga dei cassieri col *morto* è sempre all'ordine del giorno. Un cassiere di Torino fuggì, lasciando un forte vuoto alla cassa. Appena conosceremo i particolari, sarà nostra cura informarne i lettori.

Ci scrivono da Londra, che una grande agitazione regna in China, e che le relazioni sono molto tese fra l'Inghilterra e il gabinetto di Pekino.

S. E. il generale Cialdini è partito da Berlino dopo avere visitati e studiati gli Istituti militari, accompagnato ed onorato con ogni distinzione dalle più insigni notabilità militari prussiane.

Troviamo fatto cenno di torbidi che si teme possano accadere in Francia il 15 agosto per opera dei Napoleonisti.

Un luttuoso dramma funestava la città di Viterbo. — Abitava in via del Plebiscito certo Luigi Serafini, commesso di telegrafo in disponibilità. Egli serbava in petto profondi rancori per interessi di famiglia contro un tale Asdrubali Giuseppe suo suocero. Ieri l'altro mattina verso le 7 e 3|4 il Serafini caricò a palla le due canne del suo fucile e s'acquattò fra le persiane di una finestra della sua casa.

L'Asdrubali passava per quella via abitualmente a quell'ora. Infatti poco si fece attendere. E gli incedeva tranquillamente, allorchè il Serafini spianò il suo fucile, mirò, ed esplose un colpo contro il suo suocero, che stramazzò in terra e rimase all'istante cadavere. Dopo brevi momenti un'altra detonazione s'udì. Il Serafini aveva esploso il secondo colpo contro se stesso e s'era sottratto con la morte alla punizione della giustizia.

Il *Rinnovamento* di Venezia ha già la sua chiaccherata sul discorso dell'on. Corte.

Naturalmente è un discorso scellerato, perchè ha detto male della destra e di Sella.

E così giudicano sempre i moderati!!

Al suo ritorno in Roma attendono il Minghetti 27 diverse deputazioni delle varie città e comuni italiani che si ritengono ingiustamente aggravati per l'aumento proposto dal ministero sul dazio consumo.

Del resto si crede che il numero di queste deputazioni si accrescerà, perchè se ne attendono altre in Roma.

Anche molti deputati hanno avuto incarico di protestare contro il proposto aumento ritenuto intollerabile e ingiusto.

Dispacci da Airolo pervenuti la sera del 2 agosto in Roma annunziano che dei quattro operai italiani feriti gravemente a Goeschenen, tre sono moribondi.

L'insurrezione dell'Erzegovina aumenta. Dal Montenegro, da Ublì e da altre parti del Krivosje arrivarono circa 1000 uomini per rinforzare gli insorti. Quasi in tutti i luoghi dell'Erzegovina lungo il confine raguseo e montenegrino si va prendendo le armi. Gli insorti sono ben provveduti di viveri. Il viaggio del principe di Serbia a Vienna ha fatto qui grande sensazione e si comincia a considerare la situazione come molto seria.

Corriere del Veneto

Venezia. — La Società di Ginnastica veneziana fa il giorno 8 una gita per incontrarsi colle consorelle Società di Treviso, di Padova e di Rovigo, che troveranno liete accoglienze da quella di Chioggia.

Colà si troveranno riuniti 130 a 140 ginnastici che vogliono stringere fra le rispettive Società saldi vincoli di fratellanza ed amicizia, ed accordarsi intorno ai mezzi più opportuni per diffondere lo studio della ginnastica.

— Da un pozzo fu estratto il cadavere d'un uomo sui 65 anni, il quale vi si sarebbe gettato spinto dalla miseria.

— Il gondoliere Maddalena detto *Sambo* vincitore del primo premio nella regata di domenica rispose alla sfida del suo collega Zatta con altro avviso a stampa affisso sulle cantonate delle vie.

Verona. — Nella causa mossa dal collegio degli avvocati delle ipoteche pel rilascio dei certificati in forma più economica, cioè per estratto, la Corte d'Appello fece ragione alla domanda degli avvocati confermando la sentenza del Tribunale di Verona.

Abano. — Il signor Vianello che si trovava sul treno n. 105 che va da Padova a Bologna alla fermata nella stazione di Abano affacciavasi ad uno degli sportelli (carrozza n. 965) per osservare; quando gli venne bruscamente chiuso in furia lo sportello con tale rapidità e forza da sentirsi schiacciata orribilmente la terza falange del dito mignolo della mano destra.

Preghiamo la Società dell'Alta Italia a provvedere perchè non si rinnovino simili sventure.

Conegliano. — Il giovno 8 ha luogo nella sala del Municipio l'adnnanza plenaria della Società educativa Trivigiana.

Cividale. — È attesa a questo campo la visita del tenente generale. Pianell.

Campagna-Lupia (Dolo). — Ci scrivono:

La sera del 3 agosto sulle 4 1|2 si sviluppò un incendio in un casolare ed annessa casetta di muro abitata dalla famiglia Andreato. Accorse sul luogo molta gente, compreso il segretario e il cursore comunale; ma tutti stavano lì a guardare senza far niente. Trovavasi in paese il signor Pio Cavazzana, agente dello Zon il quale aiutato da Pietro Canton figlio del gastaldo dello stesso Zon, assunse la direzione delle operazioni per lo spegnimento sebbene grandissime fossero le difficoltà non essendovi secchie. Fu formato un cordone fino a un vicino canaluccio consorziale e così, non ostante l'inerzia municipale, mediante ardito taglio del trave che univa il casolare alla casa murata, quest'ultima fu salvata.

Se siamo severi coi signori del municipio dobbiamo elogiare chi lo merita. Chi si distinse per corraggio? Il cappellano-curato del luogo, il quale, levatasi la veste talare, si gettò a lavorare dove maggiore il pericolo. Bravissimo!

V'erano 20 moggia di frumento; rimasero avariate perchè i contadini non vollero esportarle *per riguardo al padrone*, che li avrebbe sgridati di trafugamento!

Giunsero sul tardi un reale carabiniere con un soldato di fanteria; il Cavazzana stanco, lordo e lacerato a brandelli nei vestiti ritiravasi consegnando loro la custodia. Pare essi si siano tosto ritirati, e così furono rubate otto camicie e quattro sottane. Ritornarono la mattina susseguente e si fermarono a estendere il verbale di verifica.... *cinque ore.*

Dobbiamo fare alcune osservazioni; ovunque ma specialmente nei paesi dove trovansi molti casolari sarebbe necessario che i municipii fossero provvisti almeno di secchia. Che cosa vale il sorvegliare del municipio se i suoi rappresentanti limitansi a *guardare?*

Dall'incendio passo alle elezioni. Non solo agli elettori abitanti altrove, ma nemeno ai locali fu dato quest'anno il menomo avviso! I signori del municipio devono avere le loro buone ragioni per coprirsi di mistero e fare le elezioni *in famiglia*. Ce ne ricorderemo e staremo attenti l'anno venturo.

Cose comunali

Col cortesissimo titolo *Malizie ed amenità* il *Giornale di Padova* scrive un articolo per difendere la Giunta Municipale dallo sproposito delle Debite.

La polemica è leggera e vuota — nè merita risposta troppo seria.

Quando il *Giornale di Padova* vorrà difendere seriamente l'amministrazione comunale che noi combattiamo, siamo pronti ad accettare la discussione.

Il *Giornale di Padova* dice che noi siamo *minoranza microscopica*, e sia pure; -- le nostre idee non dipendono dal numero di chi le divide. Del resto il *Giornale di Padova* ci ha contato più volte alle urne e sa che nel solo campo elettorale, a Padova noi siamo più che il terzo dei votanti — è una cosa microscopica che si vede.]

Il *Giornale di Padova* seguita asserendo che noi facciamo dei cavalli con delle mosche. Lo sproposito dei 4 metri nella misura del Salone è un *moscherino* pel *Giornale di Padova*?

Di questo sproposito non ha nessuna responsabilità *la Giunta Municipale*?

Non è dessa da cui dipende l'ufficio tecnico che lo ha commesso?

Non è dessa che ha sempre difeso questo ufficio quando commise altri spropositi?

Non è dessa che avendo avuto ingiunzione fino dall'agosto dello scorso anno, (in occasione di altri spropositi) *di sistemare l'ufficio tecnico*, ha sempre fino ad ora dilazionato?

Non è dessa che di fronte al clamore mosso dall'enormità dello sproposito dei 4 metri, invece di aprire una inchiesta e di punire i colpevoli, cerca di dar ad intendere al paese che lo sproposito è fortunato perchè risparmia le 20 mila lire del terzo piano? (e le relative rendite).

E quando *faremo i conti* delle Debite, ben diversi dal *preventivo*, chi ne dovrà rispondere? vorrà forse dessa trincerarsi dietro i voti della compiacente maggioranza?

Il *Giornale di Padova* ci rimprovera perchè accusiamo troppo presto la Giunta di voler condurre il paese al sistema per *economia* nel Dazio.

Ben sappiamo che la Giunta non ha preso su ciò una decisione definitiva; ma il *Giornale di Padova* ci permetta di crederlo, noi conosciamo i nostri polli; ci permetta di preannunciare che la Giunta proporrà il sistema per *economia*, se non incontrerà la più viva opposizione nella città; essa già coll'ispirare gli articoli del *Giornale di Padova* tentò di preparare il terreno al suo ideale, che è un largo campo a collocare nuovi beniamini.

Il *Giornale di Padova* infine ci appunta di contraddizione per aver deplorato la spesa di 150 mila lire pel Museo, la quale venne votata anche dai nostri *Gran Lama*. Accusa questa che noi accogliamo non già con sdegno, ma con vera soddisfazione.

Imperocchè essa dimostra che noi sappiamo dire la verità anche agli amici nostri, che non siamo legati agli uomini ma ai principii; che non costituiamo una nuova società di mutuo incensamento ad uso consortesco, che non siamo servi di nessuno, che vogliamo mantenere liberi i nostri apprezzamenti e giudizi, mentre i consorti applaudono stoltamente a tutto quanto è fatto da uno di essi.

Per noi adunque la spesa delle 150 mille lire pel Museo, ispirata dalle stesse influenze di chi ha fatto costruire *le Debite*, è un nuovo errore, è un nuovo passo in quella deplorevole via di pensare alle cose *meno utili*, trascurando le *necessarie*, che è il solo e vero programma della Giunta.

La avessero votata tutti i nostri amici in Consiglio, il che non è, noi la disapproveremmo lo stesso, dando prova di quella *indipendenza* che invano desideriamo al *Giornale di Padova*. A prova di ciò noi pubblichiamo anzi la seguente lettera dell'egr. sig. Antonio Tessaro consigliere comunale, dal quale appunto dissentiamo e nella fiducia ch'egli ha verso la Giunta che (mentre l'abbiamo solo in qualche suo membro) ma col quale del resto siamo perfettamente d'accordo nel ritenere che del Comune non convenga fare un *Parlamentino*. Occorre però che al Comune si combattano gli errori, non si attenuino, non si nascondano, non si lodino come fanno i consorti.

« Cari amici

Leggo nel *Bacchiglione Corriere Veneto* d'ieri nella cronaca cittadina qualche cosa che mi risguarda. È necessario che c'intendiamo perchè non nascano equivoci.

Io non m'impancai, nè m'inpancherò giammai in Consiglio Comunale dalla parte dell'opposizione sistematica, quale a qualcuno potrebbe sembrare che voi l'intendiate.

Devo francamente dichiararvi che ho molta fede nella Giunta attuale (specialmente nell'Illustre Capo che la regge) nella quale siedono uomini cui molto apprezzo e stimo, alcuni dei quali furono da voi calorosamente sostenuti nelle passate elezioni.

L'opposizione, ad uso del nostro Parlamento, in un Consiglio comunale, io non la capisco e credo che neppur voi la vogliate.

Combattere francamente quello che si crede male,

. . .

Ma intanto ch'io v'ho fatto lettori, queste quattro ciarle i remiganti d'oggi sudati, trafelati, ansanti vogano vogano e i ferri dei gondolini degli uni toccano le poppe di quelli degli altri.

E dalli... dalli... coraggio... anima... si grida dovunque dal popolo fra i battimani. E il *celeste* è sempre primo.

— E Zatta? chiede una signora al suo gondoliere.

— *Zatta, signora, el nostro dio Zatta stavolta i ghe la tolta.*

— Ma chi lo vince?

— *Un certo Maddalena... ma sangue nicolotto anca elo, parona, come Zatta.*

. . .

Difatto il gondolino color *celeste* s'ebbe il primo premio con L. 350; ebbe il secondo quello color *rosa* dello Zatta (il famoso regatante che più volte ebbe il primo) con 250 lire; il gondolino *rosso* ebbe il terzo con 150 lire, e da ultimo il gondolino *solferino* ebbe il quarto con 100 lire; il *porco* toccò al gondolino *verde*.

Negli anni scorsi voi sapete che finita la regata c'era un movimento straordinario le quali gareggiavano anch'esse per eleganza e per le divise ricche e svariate e medioevali dei gondolieri.

Ma st'anno nulla di nulla.

Il *mal tempo guastò ogni cosa.*

Immaginatevi che alle 5 pom. cominciò a venir giù la pioggia a catinelle ch'era un diluvio... e a grandinare maledettamente.

Alle 6 si doveva cominciare la regata, ma pioveva ancora; e quantunque alle 6 1|4 riapparisse il sole, pure lo spettacolo riuscì relativamente meschino.

. . .

Quello che avrà più colpito l'occhio del forestiero dev'essere stato lo spettacolo unico a Rialto dove il popolo era scaglionato a migliaia lungo le fondamenta. Le più belle signore erano assise alle finestre dei palazzi Manin, Loredan, Farsetti, Grimani, Foscari, Tiepolo ed altri.

Il Ponte di Rialto era gremito, gremito, gremito.

E come non rimanere sbalorditi ed estatici alla vista di questo oblungo immenso anfiteatro dove l'arte degli uomini nostri ha rivaleggiato colle opere divine dell'Oriente?

. . .

Ora che vi scrivo piove ancora.

Quel mariuolo di Giove Pluvio ha sfidato, vinto e rivinto Febo Apolline.

Calandra.

suggerire ,l meglio da farsi, approvare il bene, ritengo sia il solo modo di fare il proprio dovere da buoni ed onesti cittadini.

Questa opino sia la via più sicura di *condotta*, ed a questa m'appiglio, che se vi piace e v'accontenta, io mi chiamerò ben fortunato d'avere con me degli amici quali voi siete, cui altamente stimo apprezzo.

Se volete pubblicare la presente fatelo perchè ho sempre usato di dire pubblicamente quel che penso.

Vostro amico
Antonio Tessaro

Padova, 6 agosto 1875. »

Cronaca padovana

Padova, 7.

Lo scandalo delle Debite. — Alle 3. pom. di un bel giorno del 1870, un ingegnere dell'ufficio tecnico municipale accompagnato da un suo collega e da due capomastri, assistiti da quattro pompieri, presero le misure del fianco Nord del Salone verso le Debite, per determinare l'altezza del nuovo fabbricato. Il signor sindaco nell'ultima adunanza del consiglio ci disse che l'impiegato municipale che prese le misure sbagliate fu licenziato. Ma chi è? perchè con tutta franchezza il signor sindaco non ne disse il nome, almeno per far tacere *il gridio di piazza*, il quale in oggi nomina o l'uno o l'altro degli impiegati, come cagione dell'*errore fortunato*?

Un impiegato dell'ufficio tecnico, il signor Tessari, fu veramente licenziato, ma è lui, lui solo la cagione dello sbaglio? Ne dubitiamo. Abbiamo qui due lettere firmate da onesti cittadini le quali ci porgono i cognomi e nomi degli otto impiegati che presero parte alla detta misurazione; ma costoro sono ancora in ufficio! A chi dobbiamo credere adunque; ai cittadini che ci scrivono o al sindaco di Padova? Veda, comm. sindaco, noi ci badiamo un poco al *gridio di piazza*, perchè domani questo *gridio di piazza* potrebbe diventare qualche altra cosetta, e preghiamo S. Signoria a voler fare un po' di luce con tutta franchezza, dicendo tutta la verità come nell'ultima adunanza consigliare professò di fare sempre.

Fu veramente il Tessari? E sia: ma non si lasci crescere il sospetto a danno di altri ottimi impiegati: non fu il Tessari e si spiatelli le vere cagioni per cui fu licenziato. Ma sempre tenebre, sempre oscurità.... Signor sindaco, a chi fa uso d'occhiali un po' di luce tornerà gradita.

Scomparsa. — Un impiegato al macello è scomparso: però questa volta non mancarono denari, anzi l'impiegato è in credito di un mese di stipendio..... l'impiegato trovasi in villeggiatura ad Este.

Vittorio Salmini, il celebre autore del Cetego, sta ora scrivendo la *Madama Rolland*.

Compiamo la promessa da noi fatta l'altro giorno: l'ottavo studente che ha compita la bella azione da noi narrata è Suppei; rinnoviamo a lui ed a suoi compagni le nostre congratulazioni.

Perchè l'organo della Prefettura ha taciuto su questo argomento?

Pur troppo il cadavere è morto! Fummo indotti in errore rispetto alla località del rinvenimento ed alle qualità personali del povero disgraziato. Ci dispiace di avere fatto tanto girare il diligente cronista del *Giornale di Padova* e di non poter dividere con lui la sua compiacenza per averci colti in errore.

Repetita juvant. — *La società di mutua ammirazione del consiglio comunale.* Una curiosa circostanza ci è segnalata da chi assisteva all'ultima seduta del consiglio comunale. Il consigliere Bucchia, dopo che il sindaco rivelò lo scandalo dello sbaglio dei 4 metri nella misura del Salone e dopo che il consigliere Callegari aveva espresso la sua opinione su questo fatto, chiamando responsabile anche la commissione sui progetti delle Debite del colossale errore, il consigliere Bucchia si mise a sviluppare le ragioni per le quali l'errore doveva chiamarsi *fortunato*, mentre, tre piani erano soverchi, il cortile sarebbe rimasto un pozzo, ecc., ecc.

Il pubblico assistente osservava meravigliato che chi oggi chiama *errore fortunato* lo sbaglio ormai famoso dei 4 metri, *faceva poi* parte di quella commissione appunto che aveva approvato il progetto Boito coi suoi tre piani e col cortile pozzo!

Dunque, concludeva il pubblico, o allora o adesso il consigliere Bucchia s'ingannò.

Poco dopo sorgeva il consigliere avv. Coletti, poi il consigliere Giacobbe Trieste, cioè il fiore del gruppo consortesco del consiglio e si profondevano elogi alla commissione, espressioni di fiducia e di ammirazione, che era un piacere a sentirli.

Il pubblico però trovava che questa piaga del mutuo incensamento comincia a divenire *cancrenosa* e che sarebbe tempo di studiare un rimedio.

Nessuno dei consiglieri presenti fece l'osservazione che lo sbaglio dei 4 metri nella misura del Salone, base fondamentale del programma, rende *viziato tutto il concorso*, e che gli altri concorrenti avrebbero diritto di dichiarare che se la misurazione fosse stata esatta, i loro progetti avrebbero potuto essere diversi.

La Società di Mutuo Incensamenso pensava a turibolarsi, ed è molto che l'ufficio tecnico non abbia trovato qualche assessore o consigliere che gli esprimesse la sua stima, la sua fiducia, la sua ammirazione per non avere sbagliato di qualche metro di più.

Speriamo che ciò avvenga in altra seduta.

La mutua ammirazione è la qualità distintiva dei consorti.

Padova, 8.

Esami nelle scuole primarie. — Da un cittadino che si firma — *Un padre di famiglia* — riceviamo la seguente:

Egregio sig. Direttore!

Padova, 5 agosto 1875.

Il suo giornale ha fatto benissimo col destare l'allarme sull'esito degli esami delle nostre Scuole Elementari.

I fanciulli ne sono avviliti, sgomentati: e noi padri di famiglia, giustamente indignati.

Io tengo qui davanti sul tavolo il tema di componimento ed il problema d'aritmentica dati per l'esame ad un mio figliuoletto che ha percorso quest'anno la *seconda classe elementare*. — È molto, s'egli ha potuto cavarsela nel componimento; ma era assolutamente impossibile che lui, e i suoi compagni arrivassero a sciogliere il proplema, composto di quattro o cinque operazioni; è una vera astruseria di linguaggio aritmetico. Se non fosse, che desidero di non annoiarla, vorrei proprio trascriverlo qui sotto.

Sa, che cosa mi rispose il figliuoletto per giustificarsi? mi rispose piangendo, che quelle son cose da quarta classe e non per la sua.

E io pensai fra me stesso, ch'egli aveva ragione, e che chi in quest'anno presiedè agli esami non deve avere mai trattato con fanciulli, non deve conoscere i limiti loro, e meno quelli d'insegnamento fra classe e classe: insomma ho pensato che dev'essere un uomo.... dell'avvenire.

Del mal esito degli esami non deve adunque incolparsi soltanto la strana difficoltà dei temi: ma la scelta ancora dei Presidi, e quell'altra sconsigliata misura di privare nell'esame i tremebondi fanciulli dei loro maestri e metterli in piena balia di uomini affatto nuovi, che non li conoscono e non ne sono conosciuti, quasicchè si trattasse di scolari di Liceo e di Università, e non di tenere menti e di animi delicati, che si conturbano e si perdono davanti a cose nuove e per giunta assai strane.

Infine a che si approda con tali sistemi? A disanimare maestri e fanciulli, che veggono così malamente compensate tutte le loro fatiche d'un anno, e a conturbare quelle famiglie che pure hanno la coscienza che i proprii figli fecero sempre il debito loro.

Perdoni questo legittimo sfogo ad

Un padre di famiglia.

Non facciamo commenti a questa lettera perchè le nostre parole sarebbero gettate al vento in una città ove si fa il male e si usano tutti i mezzi per nasconderlo, anzi per farlo apparire agli occhi de' gonzi contribuenti come un bene, come *un fortunato errore!* In una città ove la camorra è per noi la camicia di Nesso che per essere strappata dal corpo bisogna lasciarle appiccicate le carni vive, sanguinolenti. In una città ove, se lo trovassero, metterebbero in Croce un nuovo Cristo per addensare maggiormente le tenebre intorno a noi.

In una città, ove, se potessero, ci leverebbero la testa affinchè non pensassimo, non giudicassimo, non parlassimo, con quella leggerezza colla quale hanno tolto l'ultimo piano alla *Cappella Piccoli*!

— Riceviamo in questo momento un'altra lettera — firmata da *alcuni padri di famiglia* — sullo stesso tenore; per mancanza di spazio e di tempo dobbiamo rimandarne la pubblicazione a domani.

Dichiarazione di pubblica utilità. — Il sindaco del comune di Padova notifica che a senso della Consigliare deliberazione 14 andante la Giunta va a produrre domanda onde a termini della legge 25 giugno 1865 sia dichiarato di pubblica utilità il lavoro d'ampliamento della Via Servi col ritiro delle due case ai civici numeri 1064, 1065, 1065 *A*, 1066, 1066 *A* di proprietà Zatta Vincenzo e Cassiani Ingoni Gio. Battista e ne sia approvato il piano di esecuzione.

A senso quindi dell'art. 4 della legge suddetta e seguenti nonchè dell'art. 17 e seguenti la Relazione sommaria, il piano di massima e quello particolareggiato di esecuzione staranno esposti a tutto il giorno 18 del p. v. agosto in questa Residenza presso la Divisione II. onde ciascun interessato possa farvi quelle osservazioni ed eccezioni che credesse opportune.

Padova li 30 luglio 1875.

Il sindaco
PICCOLI

Accademia Cesarano. — Gentilmente invitati al saggio di ginnastica e ballo dato ieri sera dagli allievi ed allieve del distintissimo maestro Cesarano, vi assistemmo con piacere essendo riuscito brillantissimo, come di altronde non ne dubitavamo.

Quantunque gl'inviti erano limitati alle sole famiglie degli allievi, il numero delle persone era talmente grande da non poterne più contenere la sala, discretamente vasta.

Moltissime gentili signore furono perciò costrette a rimanere in piedi.

Tutti gli esercizi furono eseguiti con mirabile precisione, in modo inappuntabile, dimodochè gli applausi furono fragorosi e spontanei. Le ultime figure del ballo, con cui venne chiuso il trattenimento, piacquero in modo speciale, per essere state molto ben concertate, ed eseguite poi da vispe e simpatiche ragazzine con grazia impareggiabile.

Ci duole di non poter estenderci come vorremmo in una minuta rassegna di tutto, mancandoci lo spazio.

Non ci resta quindi che mandare un bravo di cuore agli allievi ed allieve e tributare le dovute lodi al maestro Cesarano che a forza di pazienza e perseveranza seppe così bene addestrarli ad esercizi tanto giovevoli al loro sviluppo. A tutti i padri di famiglia poi raccomandiamo di approfittare dell'opera di un così bravo e distinto maestro.

Rivista settimanale commerciale

La Rendita italiana nella decorsa settimana dopo aversi spinta fino a 78 60 ribassava chiudendo a 78 25.

Anche il Prestito 1866 subiva un leggero ribasso da 60 a 59 90.

I Pezzi da 20 franchi da lire 21 47 a 21 48.

Le doppie di Genova lire — 84:35.

Fiorini d'argento V. A. — 2 47.

Banconote Austriache — 2 42.

Mercuriale dei cereali

Frumento da Pistore L. 68 — nuovo 64 — Mercantile 66 — nuovo 62 — Pignoletto 48 — Giallone 44 — Nostrano 43 — Segala 44 — Avena nuova 30 (il moggio padovano ettolitri 3 47).

Movimento degli esercizi di commer. e d'industria

Ziche Giovanni Battista deposito manifatture Via Leoncino n. 945 in casa.

Cessazioni. — Leoni Ettore di Cambio-valute piazza delle Erbe n. 365.

Programma musicale che la Banca Cittadina eseguirà oggi, (8) a Monte Ortone dalle ore 6 alle 9 pom.

1. — Marcia.	Buonomo
2. Sinfonia, *Forza del Destino*	Verdi.
3. Mazurka *tutto amore.*	Gatti.
4. Duetto, *Favorita.*	Donizzetti.
5. Polka *non ti darò più baci.*	Buonomo.
6. Marcia, *Manzoni.*	Oltvieri.
7. Finale, *L'Ebreo.*	Apolloni.
8. Galopp. *Vivremo uniti.*	Gerstembran

ESTRAZIONE DI VENEZIA

seguita il 7 agosto

12 59 62 41 8

Memoriale dei Privati

Rivendite di tabacchi. — Venne aperto il concorso pel conferimento delle rivendite seguenti:

1.o Di Saletto Dossi — 2.o di Presina Comune di Piazzola — 3.o Mandria Comune di Padova.

Recentissime

Leggesi nel *Fanfulla*:

Abbiamo da Vienna chè nelle regioni politiche si segue con molta attenzione l'andamento delle cose nella Erzegovina, ma non si teme punto che da quei fatti possa essere compromessa la pace europea.

— —

Ci viene riferito che già alcuni componenti l'uffizio presidenziale della Camera si sono arrecati a deverosa premura di avvertire per telegramma la segreteria, che non mancheranno di intervenire all'adunanza del giorno 12 corrente.

— —

Veniamo informati che il ministro della pubblica istruzione, respingendo le domande di quei studenti, i quali ora fallirono nella prova dell'esame di licenza liceale, ha dichiarato che non intende derogare in alcuna parte al regolamento su quegli esami, andato solo ora in vigore; tanto più che col medesimo furono resi assai più facili gli esami di licenza.

— —

Corre voce che monsignor Dupauloup sia stato invitato a recarsi a Roma dal Papa.

La notizia data dal *Tagblatt* del prossimo richiamo del principe d'Henkche, ambasciare di Germania in Francia, che sarebbe sostituito da altro diplomatico, è smentita.

L'Assemblea ha cominciato le sue vacanze.

— —

Telegrafano da Fiume 4 alla *Gazzetta di Torino*:

Ieri sera giunsero qui Don Alfonso e Donna Bianca. Visto il contegno ostile della popolazione, le autorità presero severe misure. Oggi Don Alfonso è partito colla moglie per la villa Korinsky.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 6. — Morgan di Londra, Drexel e Harvel di Parigi rimborseranno le note circolari tenute dai viaggiatori d'Europa; le lettere di credito circolari emesse dal Duncan e Sehermann di Newyork presentate fino al 31 ottobre.

BUENOS-AYRES, 4. — Irigoyan fu nominato ministro degli esteri.

GENOVA, 7. — Il Consiglio comunale deliberò di accettare la proposta governativa per l'aumento del dazio consumo.

LONDRA, 6. — Il Principe Umberto partiva stamane per Parigi e per l'Italia.

DUBLINO, 6. — A festeggiare il centenario di O'Conell oggi vi fu immensa processione. Vi presero parte 350 mila persone; 400 bande, i rappresentanti di tutte le classi e professori. Vi assistevano 50 vescovi, 100 preti, 100,000 spettatori.

COSTANTINOPOLI, 6. — Il Sultano annunziò che consacrerà 410 mila lire annualmente sulla lista civile pella costruzione della ferrovia di Bagdad.

FRANCOFORTE, 6. — Stern redattore della *Gazzetta di Francoforte* fu posto in libertà con sentenza del Tribunale non essendo a suo caso applicabile la legge sulla stampa dell'impero.

LONDRA, 6. - *Camera dei Lordi* - Richmord smentisce a nome del principe di Galles la notizia del *Weekly Register* circa l'accoglienza fatta a Manning.

Il cardinale trovavasi alla festa campestre data dal principe, ma questi non ebbe occasione di vederlo quindi non gli diede alcuna stretta di mano, nè lo presentò alla Regina.

Il *Weekly Register* pubblicando questa notizia conchiuse che la precedenza Manning era indirettamente stabilita.

GINEVRA. 6, — Si temono inondazioni nel Jura.

BUENOSAYRES, 6. — Leagonzales fu nominato ministro delle finanze.

VIENNA, 7. — L'ambasciata ottomana ricevette un dispaccio da Costantinopoli attenuante l'importanza della insurrezione dell'Erzegovina.

Le truppe sconfissero gli insorti in tutti gli scontri. Gli abitanti di Zelin si sottomisero.

I disordini di Sabie furono repressi senza spargimento di sangue. La strada di Metcovich fu riaperta al commercio.

L'amnistia generale venne proclamata per tutti quelli che si sottomettono, gli altri si puniranno se non si sottometteranno.

Si crede prossima la fine dell'insurrezione.

VENEZIA 7. — Il *Tempo* ha un telegramma da Sign 7, il quale dice che mercordì i turchi furono sconfitti sopra Solaz.

PIETROBURGO 6. — Notizie da Concandrecano dicono sia scoppiata la rivoluzione.

Gli insorti scacciarono Cane la sua famiglia.

CADICE 6. — È arrivato il postale *Sud America* e parte stassera per Rio della Plata.

NEW YORK, 6. — Il *Mississipi* incomincia a straripare sulla riva destra!

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

D'affittarsi

PEL PROSSIMO 7 OTTOBRE
ED ANCHE SUBITO

Appartamento in secondo piano in Via S. Matteo n. 1177, composto di nove locali, e magazzeno recentemente messo a nuovo.

Appartamento pel 7 ottobre p. v. in terzo piano composto di nove locali con terrazza nella casa numero 1009 in Via S. Matteo divisamente costruito.

Chi applicasse o per l'uno, o per l'altro si rivolga al proprietario sig. Angelo Orlandi che abita nella Casa n. 1177 primo piano Via S. Matteo.

(1116).

SPECIALITÀ

della Farmacia 24, del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano, via Meravigli

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

SI SPEDISCONO DIETRO RIMESSA DI VAGLIA POSTALE FRANCHE A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA E ALL'ESTERO

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. P. O. PORTA

ADOTTATE DAL 1815 NEI SIFILICOMI DI EUROPA

Vedi Deutch Kilinh e di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1863 e 2 febbraio 1866 ecc. ecc.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Blennorragie, Levcorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a questa, quasi sempre senza alcun risultato, ed il più delle volte di effetto contrario ed anche nocivo; ma nessuno di questi rimedi o specialità può vantare di aver ottenuto Certificati delle più rinomate cliniche, ed ospedali esteri e nazionali, dei quali ne diamo qui sotto qualche brano tralasciando di pubblicare, per delicatezza, quelli dei privati ottenuti a migliaia nel corso di 15 anni di sempre felici risultati, come queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica un'azione rivulsiva, cioè combattendo la Gonnorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo studio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale dell'uretra, lo stillicidio Gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e lo scolo aumenta; e decrescente. Havvi però un altro stadio che è quello Cronico, non accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per causa inerente all'individuo affatto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Goccietta militare, Catarro uterale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro utero vaginale utero-vulvale metrite ed ingorgo del collo dell'utero, granulazione del collo della vagina; tutte malattie in cui queste pillole sono d'un'efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni sì nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uterali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candellette o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, sì nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe; come pure nella Renella, che dopo l'uso delle tre scatole di queste Pillole va a cessare e scomparire.

Ogni scatola contiene il modo e dose di farne uso.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Queste Pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo stomaco; si può servirsene anche viaggiando, e sono benessimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per garantirsi dalle continue imitazioni domandare sempre le **vere Galleani** *di Milano, e non mai accettare che queste.*

Prezzo di cadauna scatola **L. 2** *contro vaglia postale, o in francobolli di* **L. 2 20** *si spediscono franche a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.*

Certificato Ufficiale dell'Ospedale Clinico generale di Vienna

Sui primi di Gennaio 1873 il sig. O. Galleani Chimico Farmacista in Milano, ha mandato allo scrivente i seguenti preparati farmaceutici, e precisamente:

1. **Pillole Antigonorroiche** *del Prof. D. P. C. Porta.*
2. **Polvere per acqua sedativa** *del farmacista O. Galleani, onde essere esperimentati sugli ammalati dell'istituto Clinico Generale di Vienna.*

Lo scrivente nella sua qualità di assistente dello Istituto Clinico Generale di Vienna, ha durante il suo servizio nello Stabilimento, usato su un gran numero di ammalati di quei preparati, e si ebbe favorevole risutato:

a) *nella gonorrea uretrale acuta e cronica* — b) *nello stringimento uretrale* — c) *nell'ingorgo renoso della vescica* — d) *nei fiori bianchi* — e) *nel catarro uretro verginale* — f) *nella metrite cronica* — *e nello scolo acuto, fiori bianchi, e catarro vaginale, in ispecial modo usò la polvere preparata per astringente liquido* (acqua sedativa) *valendosene e come injezione e come bagno locale, e ne ottenne prontissima guarigione*

Le Pillole antigonnoroiche, colla loro efficacia balsamica, influiscono specialmente negli scoli cronici, stringimenti, metriti, ottenendone in breve tempo miglioramento, ed anco completa guarigione. I successi da esso ottenuti con questi preparati fanno testimonianza favorevole e sono una fedele conferma della verità.

In fede di che si sottoscrive di proprio pugno colla impronta del suo suggello.

Vienna li 30 dicembre 1873.

Firmato dott. RAFFAELE COEN
assistente all'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Orléans, 15 maggio 1874.

Goccietta Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto: i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogiatrise non che quelle delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. *G. Lafarge*, medico divisionale da Orléans.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani — Napoli, 14 aprile 1873

Stringimenti Uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti uretrali da antiche Gonorree, ho ricorso ai medici di qui or sono 2 anni, fui a Firenze, a Milano da Orommenlik, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva orinare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelette. Lessi sul *Pungolo* di così l'annuncio delle vostre Pillole, e mi portai subito dalla Farmacia Luigi Scarpitti a provvedermene Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo orino un poco stentatamente ancora, ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore.

Tutto vostro
A. Del Greco.

Pregiatissimo sig. Galleani. — Livorno, 27 settembre 1869.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui disse lo scorso anno, che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le pillole antigonorroiche, che Ella dice utile contro i Fiori bianchi nelle donne. Volli provarle su me stessa, che da molti anni ero seccata di questo incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente, aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze scirrose al collo dell'utero e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura coll'acqua sedativa, che da due mesi si dice guarita. Perciò e pel grande consumo che io posso fare delle Specialità, deridererei ch'Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R..... Levatrice approvata.

Vera tela all'Arnica

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli, Num. 24.

Anche la **Prussia** ha fatto **omaggio** a questa tela all'Arnica, e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sperare che in tutti gli Stati prussiani è **proibito** l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se *prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita* **Commissione.** *L'* **Allgemeine Medicinische Central Zeitung,** a pagina 744, N. 62 del 4 agosto 1869 di **Berlino,** ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

(Traduzione dall' Originale Tedesco)

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *vera tela all'Arnica di Galleani* è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli, ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica. Dobbiamo avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sta dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la *vera tela all'Arnica* del chimico *O. Galleani.*

ESTRATTO DAL GIORNALE

L'*Abeille Medicale* di Parigi

L'*Abeille Medicale* di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla o meglio accenna, alla *Tela all'Arnica* di *Ottavio Galleani* di Milano in questi termini:

"Questa tela e cerotto ha veramente molte virtù *constatate* di cui or voglio far cenno: Applicata alle *reni* pei dolori lombari, o *reumatismi*, e principalmente nelle donne soggette a tale disturbi, con *leucorrea*, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbe *distorni, contusioni, schiacciamenti;* stanchezza di un'articolazione in seguito ad un eccessivo lavoro *faticoso*, dolori puntorii costali od intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso, contro gl'incomodi ai *piedi*, cioè *calli*, anche interdigitali, bruciore della *pianta, durezze, sudore* profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa *tela* del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle *ferite*, perchè fu provato che rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio."

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

È inutile indicare a qual uso sia destinata la **Tela all'Arnica Galleani,** perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani,** e d'Arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi, di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

La stessa è **unica** nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti **cerotti** che si vendono ove l'Arnica c'entra per nulla!! Tale frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai non videro la specialità suddetta dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, **mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.**

Come ben dice la *Gazzetta medicale di Colonia* (Prussia) 27 ottobre 1867. "Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Questo non è che cerotto semplice, ossia *oxillon*, di cui si vuole farne una panacea."

La vera tela all'Arnica O. Galleani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferire, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, non che le navralgie, e come sedativo nelle doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo **L. 1,** scheda **franca** per posta nel Regno **L. 1 20.**

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e **non accettare che la Tela vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Pillole vegetali depurative del sangue

Siculiana, li 14 marzo 1873.

Pregiatissimo sig. *Ottavio Galleani*, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo sul nostro onore che LE PILLOLE VEGETALI DEPURATIVE DEL SANGUE d'Ottavio Galleani, farmacista, Milano corrispondono eminentemente allo scopo destinato, poichè noi da 14 anni affetti da sifilide che divenuta terziaria, ribelle quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico, che non siano stati esperimentati su vasta scala, e tornarono tutti infruttuosi, appunto perchè invece di espellersi o modificarsi, si modificava negli ultimi tempi con dolori vaganti e transitori, con chiazze erpetiche alla faccia, testa ed in varie altre parti del corpo. Finalmente verificavasi intasamenti nei vasellini della cornea dell'occhio destro, perdendosi con ciò la facoltà visiva.

Tale stato perdurò tre anni e mezzo consecutivi, ad onta di vigirose cure di bravi oculisti, quando venuti alla conoscenza delle prelodate Pillole, e stando in noi ferma la speranza della guarigione, se ne fece acquisto, e secondo il manifesto si usarono.

Al ventesimo giorno svanì come per incanto l'erpete, cessarono i dolori, il plurito, l'esaltazione nervosa, l'insonnia, e l'occhio cominciò a distinguere gli oggetti di piccolo formato ed anche a gran distanza.

Così continuando al terzo mese eravamo quasi totalmente guariti, avvertendo anco un positivo sollievo all'affezione emorroidale.

Epperò essendo terminate al farmacista Caputo le dette preziose Pillole, e per circostanze dispiacevoli avveratesi, si abbandonò la cura, e dopo tre mesi, abbiamo marcato un positivo deterioramento alla visuale del medesimo occhio, la presenza di pillole espulsioni erpetiche in ragione non mai viste, ed il ritorno dell'indigestione, esacerbamento delle emorroidi, l'esaltamento nervoso, ed uno sfinimento delle forze fisiche. Quindi ritornati alle dette pillole, richiamandole dall'Autore, e già al ventesimo giorno dell'uso, tutti gli accennati incomodi cessarono, e la vista si è sensibilmente migliorata, e siam sicuri della perfetta guarigione.

In accerto del vero si è firmato il presente

G. TERMINI, Cancell. della Prelura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole cent. 80. — Id. id. da Pillole 36 L. 1, 50.
Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni delle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico contro rimessa di vaglia postale

Scrivere alla Farmacia 24 di Ottavio Galleani, via Meravigli, MILANO.

RIVENDITORI — a *Padova* Farmacia, dell'Università. Pianeri e Mauro, negoz. Luigi Corelli, farmacista. Sani Beggiato, farmacista. Zanetti, farmacista. Bernardi e Durer, farmac. Pertile, farmac. Gamarini, farmac. Fra ceeconi, farmac. Sani Pietro.
Adria. Bruscaini Giuseppe. Paolucci Domenico farmac.
Bassano. Luigi Fabris, f. Gherardi Vinc., f. Baldassare, f.
Belluno. Locatelii, fam.
Chioggia. Camuffo Gio. Batt.
Cittadella. Munari, farm.
Conegliano. Ma chi, farm.
Este. Negri Evangelista, farm. Martini.
Goito. Koob Antonio.
Legnago. De Stefano, farm. Valeri G., farmacista.
Mantova. Nuvoletti Federico, farm. Rigatelli, farmacista. Datta Chiara, farmacista.
Mira. Roberti Ferdinando, farm.
Mestre. Tossi, farm.
Montagnana. Andolfato, farm.
Oderzo. L. Cinotti. L. Dismutti.
Peschiera. Farmacia Vedova Masotti.
Pordenone. Roviglio, far. Marini, far. Varaschini, far.
Portogruaro, Malimpiero A., farm.
Rovigo. Diego Antonio, far. Gambarotti, Caffagnoli, G.
Sacile. Bussetti farm.
Serravalle. De Macchi, farm.
S. Vito al Tagliamento. Pietro quartare, farmacista.

Padova — Tipografia del BACCHIGLIONE CORRIERE VENETO — Via Zattere 1231